

1638

co' Turchi permettevano a' Veneti di perseguitare in ogni luogo, e castigare i Corsari, vietando a' Comandanti Ottomani ricettarli, e prestar loro fomento. Gli sfidò, e gli battè col Cannone; ma poco essendo il danno in qualche distanza, e la fortezza con alcuni tiri dichiarandosi di volerli difendere, i Veneti s' allargarono, dando però fondo poco lontano, per tenerli assediati, ò combatterli, uscendo. Ciò seguì negli ultimi giorni di Luglio; & appunto a' tre del mese seguente tentarono i Corsari la fuga, fortendo la mattina col vantaggio del Sole, che, ferendo i Veneti in faccia, non lasciava discernere il numero delle forze, e l'ordinanza dell' Inimico. Ad ogni modo il Cappello levate l' anchora, & animati i Capi, risolse inseguirli, prima bersagliandoli col Cannone, poi procurando di venire all' abbordo; ma i Corsari, a tal resolutione fermando il camino, si ricoverarono di nuovo sotto la fortezza, la quale battè i Venetiani per fianco, e da un tiro spezzato un' Albero, i frammenti ruppero un braccio a Lorenzo Marcello, Capitano delle Galeazze. Nel resto non vi fù grave danno, se non che i Corsari convennero acconciare nel Porto cinque de' loro legni, assai mal trattati da' colpi. Il Cappello a' primi posti fù obbligato ridursi; e non osando più i Barbareschi esporri alla fuga, ò al cimento, con la speranza, che i soliti accidenti del mare obbligassero i Veneti a ritirarsi, furono delusi da insolita, e lunga tranquillità, che permise per più d' un mese tenerli assediati. In questo tempo i Corsari non solamente risarcirono i legni, ma disposero la loro difesa; imperciocchè, temendo, che sollevandosi gli schiavi, potessero asportar le Galee, gli sbarcarono, ferrandoli in un Forte, & in alcune Trincere, con le quali proteggevano le stesse Galee, oltre al calore della Fortezza, nella quale i Comandanti, corrotti da doni, prestavano a' Corsari l' accesso, e l' ingresso, anzi permettevano la custodia, e l' arbitrio. I Capi dell' Armata Veneta in quel mentre versavano in ardue consulte; perche, sendo intollerabile l' insulto, da' Barbareschi inferito, pareva il loro castigo non meno decoroso, che giusto; senza che, se questa volta andassero esenti, & accrescessero coll' impunità, e con le forze l' ardire, non sarebbe più rispettato il Dominio, il mare sicuro,

la

*provocando
dagli con
Cannonate.*

*fuggiti finalmente
dal Porto.*

si incalza.

*di nuovo
riparano
sotto la fortezza.*

*dalla quale
sono bersagliati i
Veneti.
che si rendono a' primi
posti.*

*assediandosi da lunga
bonaccia
i Corsari.
applicati
al assicurare
le difese.*

ma consultando i Veneti, doverli reprimere l' estraggio.